



Il leader no global: "Contrapposizione con l'amministrazione soltanto sul piano politico"

L'invettiva di Monteventi "Questi sono i nostri nemici"

ANDREA CHIARINI

«SONO come gli ultimi giapponesi, pensano di fare proseliti, ma il movimento li isolerà. Mi batterò per sconfiggere i terroristi di oggi». L'indipendente di Rifondazione comunista Valerio Monteventi, 52 anni, memoria storica di un pezzo di Bologna, quella che contesta, non ha dubbi. Di fronte all'escalation terrorista chiede di non abbassare la guardia e nega che i centri sociali siano in qualche modo coinvolti.

Da dove sbucano allora i terroristi del Partito comunista combattente (Pcc) che mandano lettere e rivendicano attentati? Tanto vale non girarci attorno. In molti guardano con sospetto all'area no global e ai loro luoghi di ritrovo.

«Già, la storia del "brodo di coltura"... Mi limito a questo. Se qualche pezzo del movimento fosse responsabile anche solo in parte di quel che sta succedendo a Bologna, la Polizia si sarebbe già mossa. Ci stanno addosso. Siamo più che controllati. E abituati a metterci la faccia. Se andiamo al Cpt lo facciamo a viso scoperto e ci prendiamo pure le manganellate».

Stavolta hanno mirato molto in alto. L'attentato dell'altra notte e a due passi dalla casa di Massimo Gibelli, portavoce del sindaco.

«Siamo di fronte a un salto di

qualità, per fare certe operazioni servono più persone e mezzi. Bisogna lavorarci. Non è come buttare una "bombetta" davanti a una agenzia interinale. Non è come scrivere una lettera di minaccia e inviarla ai giornali. E' un fatto che non ci può lasciare insensibili. Fino a due giorni fa il livello era diverso, stavolta è entrata in azione una cellula vera e propria».

Lei è un punto di riferimento per molti centri sociali, che pensa di fare in concreto?

«Intanto dire ad alta voce che il fantomatico Pcc è estraneo e nemico delle reti dei movimenti. Mi rivolgo a questi terroristi: non parlate a nostro nome, staccate i lontani».

Ne è sicuro?

«Lo sono, penso di conoscere abbastanza gente nei centri sociali e posso dire che mai in queste settimane ho avvertito

simpatia rispetto a chi fa minacce e attentati».

Altri potrebbero non avere la stessa certezza.

«E sbagliano. Guardi che a pagare le conseguenze più pesanti di questo stato di cose saranno proprio le realtà più critiche e contrastate politicamente dall'amministrazione. Chi punta sul terrore pensa di sfrut-

"Ma la giunta deve capire che i centri sociali sono un antidoto contro la degenerazione"

"Quando le Br uccisero Marco Biagi, noi del movimento ci precipitammo in via Valdonica"

tare la contrapposizione che, non nascondiamocelo, c'è stata in questi anni tra il Comune e i centri di aggregazione sociale.

Ma per noi è sempre stata una battaglia politica e basta. Questa è la nostra trasparenza. Non siamo negli anni 70. Allora ci fu chi scelse, è fu una tragedia, la lotta armata. Oggi c'è Stefano Benni che riempie di gente il

Crash tanto che si devono mettere in calendario le repliche».

I centri sociali sono in subbuglio però.

«Ci sono polemiche continue, penso anche all'ultimo caso degli "scontrini" del Vag. La giunta, e mi preme sottolinearlo, deve convincersi che gli spazi come questo sono un elemento di difesa rispetto alle degenerazioni. Sarebbe un errore usare la repressione ora, questa sì sarebbe una risposta da anni 70».

Ma allora il Pcc da dove arriva?

«E' una domanda a cui non so rispondere, ma potrebbe venire anche da fuori».

Per fare proseliti come dice il sindaco?

«Sarà difficile, dal G8 di Genova in avanti il movimento fa le sue battaglie in piazza non altrove. Siamo lontani dal Pcc e lo condanniamo».

A parole?

«Nei fatti. Quando le Br uccisero Marco Biagi noi del movimento ci precipitammo in via Valdonica e partecipammo alla manifestazione contro il terrorismo in piazza. Questo siamo noi,

pur senza nascondere le nostre convinzioni. Forze politiche e mezzi d'informazione dovrebbero ricordarlo ogni tanto. E' una questione di correttezza».

Per la Cdl la sinistra radicale ci sta mettendo del suo. Il deputato Udc Gian Luca Galletti accomuna il sit in controllo la Madonna agli attentati del Pcc.

«Mica solo la Cdl, anche nel centrosinistra c'è chi è convin-



to di ciò. A loro rispondo che è una speculazione, col "tutt'uno" facciamo il gioco dei terroristi. C'è chi vuole inquinare l'immagine del movimento. Mentre noi siamo impegnati, con altri, a isolare il tentativo di sfruttare la contrapposizione politica per altri fini».

Da "cattivo" è diventato "buon maestro?"

«Avevo vent'anni quanto venivo accusato di ascoltare i "cattivi maestri" di allora. Oggi che sono un po' più vecchio sarei io il "cattivo maestro". L'attività politica che faccio è molto chiara. La propaganda la lascio ad altri. Per quel che mi riguarda lotterò con tutte le mie

forze affinché non si torni indietro, agli anni 70. E non vincano i terroristi di oggi».

